

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Quia cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI ( Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 )  
Per il Regno 20 — 12 — 10 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1232 B.

INSERZIONI ( in quarta pagina Centesimi 20 la linea  
in terza > > > 40 >  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 3 Aprile.

### AVVISO

L'Amministrazione prega gli Associati a cui scade l'abbonamento col 31 marzo a volerlo rinnovare in tempo, onde evitare l'interruzione nella spedizione del Giornale.

### DA ROMA

(Nostra corrisp. particolare)

Roma 1.

Siamo al di di Pasqua e le notizie scarseggiano. Potrei continuare i commenti sull'esposizione finanziaria, e ci sarebbe ancora materia, ma il tema è ormai diventato noioso, e credo che voi stessi sarete stucchi e risticchi di cifre, perchè io debba mandarvene delle altre.

Una conseguenza, piuttosto, dell'opposizione, è il chiasso che si fa intorno all'onorevole Branca. Gli si attribuisce nientemeno che d'aver affermato in piena Camera, mentre il Depretis faceva l'esposizione, il proposito di combattere uno dei più importanti progetti di legge che il ministero intende di presentare, quello che propone la conversione dei beni delle parrocchie e delle confraternite.

Un giornale gli ha intimato nientemeno che di rassegnare le sue dimissioni, ricordandogli ciò che fece il Lovito quando, segretario generale, credo, allo stesso posto del Branca, si trovò in disaccordo col

Lanza che allora era presidente del consiglio. Un altro giornale qualunque non avrebbe fatto specie, ma quello in voce ancora di officioso riservato dava un carattere speciale alla cosa.

Pare che in seguito a quella pubblicazione tra il Branca e il Depretis sia corsa una lettera, nella quale viene impugnata in tutto, o nella sua parte, essenziale la relazione. Secondo quanto si afferma, il primo a fare l'interruzione è stato il Sella, il quale alla Sinistra che applaudiva, aveva detto in aria di rimprovero: ora battete le mani, ma quando io presentai il medesimo progetto di legge l'avete combattuto.

— E lo combatteremmo ancora — avrebbe risposto il Branca — intendendo dire che se il Sella avesse presentato il medesimo progetto, tutti quelli che non avevano fiducia in lui l'avrebbero combattuto ancora, non per la legge in se, ma per la ripugnanza ad accordare fondi smisurati a persone che li avrebbero gettati, come i beni demaniali ed i beni ecclesiastici, nel pozzo delle Danaidi.

Questa è la versione che mi viene accertata come genuina, ma io non posso aggiungere parola, perchè malgrado la mia costante attenzione, l'incidente mi è sfuggito.

Il Mancini è pure un pochino in guaio. Ogni giorno si scopre qualche cosa di nuovo nelle gesta della burocrazia che lo circonda. Ora pare che da gran tempo la decisione intorno a molti legati lasciati

a corporazioni religiose sia tenuta in sospenso, quantunque la legge non riconosca più a queste corporazioni il diritto di acquistare e di succedere, come corpi morali. In tale stato di cose, è chiaro che i legati son nulli e devono tornare ai legittimi eredi.

Ma chi sa! Il reverendo che ha in custodia queste materie, spera forse in qualche ritorno, e tiene le cose in sospenso per il caso avventurato. Intanto, però, ne soffrono gli eredi ai quali i legati debbono tornare, e ne soffre lo Stato, il quale non può riscuotere il diritto di successione sopra eredità non ancora aggiudicate.

Questo stato di cose, se non è peggiore, è certamente eguale a quello che si mantiene nel fondo per il culto, e nella giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico qui in Roma, la quale non potrebbe fare meglio l'interesse dei preti. Siochè le censure che si muovono al Mancini sono serie, e sarebbe tempo ormai che ottenessero una soddisfazione.

Invece, pare che gli abbia disposto per la settimana ventura un largo movimento nel personale giudiziario, onde coprire molti posti elevati tuttora vacanti, e rimuovere un pochino certi magistrati i quali sembrano incrostati nella loro nicchia. Dicono che martedì o mercoledì il movimento verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Malgrado le promesse e le sollecitazioni, il Libro Verde è ancora di là da venire. Si disse che la stampa di un volume di oltre 800 pagine richiedeva tempo; ma del

tempo n'è passato e molto, e pare che finiremo a conoscere lo stato della nostra politica quando la questione d'Oriente sarà terminata e non ci sarà più bisogno di illuminare in proposito il paese.

Questi piccoli inconvenienti mettono un po' di malumore in giro, ed è male che dopo l'esposizione finanziaria continuino a mantenerlo. Dopo quel fatto importante, era necessario togliere ogni ragione di censura, e credo che sia male il lasciar scorgere, invece, come si curino poco i legittimi desiderii del paese e della stampa.

### CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

31 Marzo.

Muto come una tomba, lascio la parola a sor Sillia in un argomento che è all'ordine del giorno da assai lungo tempo, e che minaccia fortunatamente di restarci ancora un bel pezzo.

Spero che i miei lettori non se ne avranno a male.

Celio catro

Al cittadino Gigio Smerzi

Gerente Sagrestano del Veneto Cattolico.

Cittadino Sagrestano,

Io sottoscritto ti faccio i miei sinceri complimenti per la lettera stupenda che tu stampasti nel Veneto Cattolico all'indirizzo dell'avvocato Quadri, in occasione della festa commemorativa del 22 Marzo 1848. Non credere Gigio che io sia insensibile agli sfoghi della tua santa erudizione, o di quella del campare tuo, e che io voglia scroilare le spalle al tuo buon senso di legno, ed alle tue massiccie

e numerose ragioni: oh tutt'altro. Anzi, confuso tra le migliaia e migliaia di coloro che al solo nome del tuo pio giornale fanno le boccaccine, ho letto nel giorno di Marcolèdi 28 corrente non solo lo scritto tuo, ma religiosamente linea per linea ho pur letto tutte le tue sedici colonne di cui si compone il giornale, dalla citazione del capo XII v. 5. degli Atti Ap. ai Mattoni e Cemento refrattari della fonderia Pegoratti.

Lo vedi dunque: sono paziente, tollerante, e soprattutto veritiero, poichè in queste poche righe ho detto ciò che è, ciò che si vede, ciò che si tocca: e non a modo tuo, che pur ascoltando religiosamente l'av. Quadri, confuso — come dici — fra i liberi cittadini, — e non udendo se non che applausi o altre grida di soddisfazione, asseveri che colla in Piazzetta, la gente più lontana zittiva e sibilava, tanto che tu te ne restasti di stucco!

Oh! per un sagrestano che conosce la sua testa di legno, la è un poco grossa. — Ma via, una buona ragione per dire il contrario la ci sarà; ed io voglio rispettarla!

Nella tua lettera adunque sappi che ciò che forma la mia attenzione sono i passi che riguardano il Sarpi. — ignorantemente nominato dal Quadri. — I quali passi da te citati e magnificati sarebbero per dimostrarmi amplamente come le opinioni tue riguardo al consultore della Serenissima non sarebbero tanto cattive; e al caso saresti disposto a fartenne sub difensore, o almeno almeno non rifiuteresti il tuo obolo per l'erezione del monumento che noi eretici — non si sa con qual fondamento — vogliamo innalzargli! Diavolo! il veneto frate non è egli, a detti tuoi, l'infallibilista per eccellenza? Non è egli l'invocatore dello straniero come i papi tuoi più venerati? Non è egli il sostenitore confesso della ignoranza delle plebi?

Ecco un personaggio che vorremmo cacciato! E poi che razza d'amore è quello di Marziale per la sua donna? Non so se in Francia se ne trovi l'esempio reale — in Italia metto pegno la testa che non si trova.

Eppure non bastano gli interrogatori dell'ultimo atto per dimenticare tutte le stranezze, tutte le imperfezioni del lavoro? Quel quinto atto, è degno di Shakspeare.

Anzora qualche chiacchera d'arte — ma d'arte tipografica.

La Tipografia editrice Lombarda ha impresso a pubblicare per dispense mensili la Storia della vita tedesca del prof. Scherr, cui gli egregi editori concedono l'onore della celebrità, ma che io vi confesso di non aver mai udito a nominare.

Non ne ho nemmeno visto il ritratto su le scattoline dei fiammiferi. Qui da noi i grandi sacerdoti della Fama sono De Medici e Della Chà. Ma, lasciando in pace il prof. Scherr, sul cui lavoro non si può osare per ora un giudizio, ammiriamo piuttosto le belle vignette e i magnifici quadri, di che l'opera viene illustrata.

Sono disegni grandiosi e finitissimi, fedeli interpreti del testo ed incisi accuratamente — segnano veramente un progresso nell'arte. Non credo si possa desiderare di più né per concezioni di assieme, né per finezza di linee, né per l'umeggiatura, né per espressione — e mi sorprende anzi molto che ci si dia tanto per una sola lira a la dispensa.

Un bene di cuore a chi sa conciliare così meravigliosamente la perfezione nell'arte con l'economia!

Il signor Furfantare.

della solita roba già passata nei ferrevecchi. Il nostro teatro si riabilita, e il nostro pubblico alza orgoglioso la fronte, e si sente qualcosa.

E subito, per prima recita, l'egregio Morelli ci ha ammantata una novità, e una novità che ha destato del chiasso: La Straniera di Dumas.

E che ve ne sembra, amabili signore?... Non osate rispondermi? Non riuscite forse a comprendere nulla di quella società tanto diversa da la nostra, che ci presenta con tanto lusso di episodii l'illustre romanziere francese? Eppure, credetelo, è la società di Parigi — è una società vera, reale fotografata — è il gran caos, il pandemonium, se volete, di tutte le curiose anomalie, di tutti i vizi inorpellati, di tutte quelle ombre, che paiono persone, che, convenute da ogni parte della terra, si pigliano, si frammischiano, si amalgamano nel via vai senza posa della capitale del mondo.

O il vostro silenzio è egli piuttosto una domanda? Che cosa abbiamo imparato da questi lunghissimi cinque atti?

Questo, davvero, non so dirvelo neppure io. Quale è l'argomento, quale lo scopo, quale la ragione, del dramma? Ci vediamo dinanzi una bolla di sapone, che riluce da tutte parti per vivaci colori, ma non appena vi ci appressiamo per contemplarla intimamente, si scioglie l'incanto, e non vediamo più nulla. Si intende forse impararci come vadano a finire certe combinazioni di elementi refrattari? Roba fatta e rifatta, e che si capisce già fin dal primo atto.

La Straniera è un lavoro, che impressiona spesso, ma non mai profon-

damente: è un castello di carta dorata senza base, senza fondamento. Vera e limpida luce non ce n'è quasi mai — sono scintille elettriche, sono bagliori, e l'effetto non ci viene mai da una posizione intimamente interessante, o da una scena veramente artistica — ma si dal nuovo, dal più spettato, dal l'anormale.

E come si giustifica il titolo La Straniera? Veramente quella Straniera è proprio Straniera a la ragione di quell'intreccio — non è un protagonista; è un Deus ex machina, e nulla più; un mezzo qualunque, di che si serve l'autore per affrettare la catastrofe del dramma. Una specie d'intreccio ci conduce a la soluzione speciale dell'intreccio, e neppure questo è la Straniera, ma suo marito, quel bel tomo di Americano.

È un dramma, che chiamerei piuttosto Un Vibrione. In fatti, a mio avviso, esso non è altro che la teoria sui vibrioni del dottore Remonin messa in atto. Un bel giorno il Vibrione va ad urtare contro un Vibrione più grosso e più forte di lui, che lo ferma — e lo sopprime. Ecco, voglia o non voglia, tutto l'argomento.

Tuttavolta La Straniera è un gran lavoro; non può venirci che da un ingegno potente — quelle posizioni così originali e così ardite, quel colorito così vario, quel dialogo così vivace, ci trasportano, ci incantano. I personaggi però sono ombre; non ci vedo fra tutti che un carattere solo: l'Americano — quello è un vero carattere e colorito maestrevolmente. La stessa Straniera non si mostra un carattere nell'azione — è una donna, che si indovina dai suoi racconti e da quelli degli altri, più che non si paia da per se stessa.

Attendiamo adesso le novità del Sardon.

Oggi che egli volge a la cinquantina ci si mostra più giovine o più vigoroso che mai; sembra che gli anni irrobustiscano, anzi che infiacchire quella tempra d'acciaio.

È dal milleottocentocinquantaquattro che egli si dedica assiduo a quest'arte — fatto più arduo e più ostinato da un primo fiasco col dramma La taverna degli studenti, si cattivò a poco a poco la stima e l'amore del pubblico francese col Signor Garat, con I Prati Saint-Gervais, col Piccolino, con le Zampe di mosca, che ci ha resuscitato pochi giorni or sono la compagnia Brunetti, con I Ganaches, con Le donne forti, con I nostri intimi, commedia ben nota e applauditissima anche nei nostri teatri, con I diavoli neri, I vecchi scapoli, La famiglia Benoiton, I nostri buoni villici e La casa nuova, infelice imitazione del succosissimo lavoro del Goldoni, si rese noto e ben accetto presso gli stranieri con la Fernanda, con Serafina la devota, con la Patria, finocchè trasportò tutti i pubblici a l'entusiasmo col Rabagas, col Ferreol, con l'Andreina, con l'Odio, con la Dora.

Le opere del Sardon, che abbiamo visto fino ad oggi nel nostro teatro, hanno molti e non lievi difetti; ma i pregi sono tali che affascinano, che esaltano, che trasportano, che ci restano impressi eternamente.

Vi ricordate il Ferreol? Che stizza con quella caricatura di giurato, che stuona tanto in quell'assieme stupendo, e che rompe in sul buono il prestigio delle scene più artistiche!

### Appendice

### Le chiacchere del lunedì

Padova, lunedì 2 aprile 1877.

La compagnia Morelli al Concordi — Una croce meritata — Stenterello stenterà — il nostro teatro si riabilita — La Straniera — Dumas ha fotografata la società parigina — Ma che cosa ci insegna La Straniera? — Una bolla di Sapone — Titolo ingiustificato — Il vibrione del dottor Remonin — Mancano i caratteri — Sardon — Ferreol — Una nuova pubblicazione — La perfezione nell'arte conciliata con l'economia.

La compagnia del cav. Alamanno Morelli ha cominciato ieri a sera le sue recite al Concordi. Ce lo scrivo volentieri quel « cavaliere » — ecco una delle pochissime croci veramente meritata.

Signore, e signori, tutti al Concordi! È il povero Stenterello?

È capitato in un brutto momento, e stenterà molto a cavarsela. Lui fortunato se potrà attirare un pubblico discreto di bambini... e di serve!

— Crepi l'astrologo!

Al Concordi è una vera attrazione magnetica.

L'arrivo della compagnia Morelli è per noi un avvenimento. Possiamo finalmente giudicare anche noi le grandi novità dell'arte... noi destinati sempre a immaginarcela con uno sforzo di fantasia leggendo un'appendice d'Yorich o di D'Arcais, e a digerirci in santa pace le centesime edizioni



Davvero ch'io liberale come mi vanto, a detti tuoi dovrei più del bisogno impaurirmi. Quel tuo compare benedetto, che satolla la tua curiosità potrebbe farmi nascere dei grandi dubbi sul conto del nemico accerrimo di Paolo V.

Fammi un bene, curiosaccio di un cittadino gerente del Veneto Cattolico, chiedi a questo tuo erudito uomo, perchè a questo modello di cattolico romano fu mai per tre volte tentata la vita. Chiedigli perchè i libri tutti di questo infallibilista furono maledetti dalla Chiesa, e perchè questo pio frate fu citato dal Santo Offizio di Roma.

Perchè il Bossuet scagliò l'accusa di nascondere sotto la tonaca un cuore di calvinista? E Papa Urbano ottavo per qual ragione scongiurò a lagrime la Repubblica veneta perchè rendesse nulla la deliberazione già presa di erigerli un monumento? Chiedi al tuo ottimo compare perchè fu tentato di rubare persino le ceneri del fedele Servita e l'Austria stessa ricercolle per vigilarle.

Senti testone di legno: il tuo omicciatolo ti fa scrivere intorno il concetto ch'aveva Sarpi dell'infalibilità parole alle quali il Quadri ed ogni altro liberale dovrebbero confondersi e morsiarsi le dita. Com'è ch'io sfogliando a caso il Trattato nell'Interdetto di frate Paolo trovo per esempio parole come queste? — «E certo che il Pontefice può fallire nelli giudici avendo usato ogni diligenza e anco con buona intenzione; e molti de facto hanno errato e le istorie ne sono piene». — E ancora: — «Malgrado ch'abbiano lo Spirito Santo per non fallire, vediamo frequentissime Decretali dei Pontefici successori le quali revocano sentenze o altro». — Vedi Proposizione 12<sup>a</sup>.

Nel suo consulto sulla controversia con Paolo V al capo III, leggo: «Che l'infalibilità è propria della maestà divina, ed il Pontefice sebben costituito in tanta altezza è soggetto alle imperfezioni ed errori umani ne si deve tenere per infallibile». — Sfogliando ancora, sbadatamente, l'occhio corre cento volte su periodi fra quali si legge di comandamenti ingiusti, nulli, eccedenti, contrarii alla legge di Dio, abusi, sentenze inique ecc. ecc., in specialità vedi le proposizioni 11, 13, 16, del sopradetto trattato.

Chiedi al tuo vecchio tagliato alla grossa: son queste l'eccezioni nell'opere del Sarpi?

Tu rimproveri il Quadri perchè uno de' suoi tipi diletta chiama il Turco in Italia.

Ahi! ah! Gigio, che panciana è questa mal detta e mal pensata! Qui al compare tuo non è da chiedere nulla; i secoli decimosesto e decimosettimo sono chiari e lampanti dinanzi gli occhi di tutti, e tutti conoscono le fraticide intenzioni di quei pontefici romani. Sarpi più che ogni altro amava la patria sua, e misurava il pericolo crescente. Nell'impeto del suo dolore esclamò allora: pace coi turchi, si salvi la Repubblica e si tranquillizzi l'Italia — non pensando però di rattenere qui alcun forestiero come i Vicari di Cristo più volte pensarono e fecero.

Sai, testa di legno, che Sarpi nella sua *Historia particolare* scrisse che i preti in allora tentarono in mille tortuose vie d'innocare l'intero mondo contro la Repubblica? Sai che dai pulpiti e confessionari e con gli scritti del Gobellucci, tentossi di far tremare tutte le coscienze e di spaventare l'umanità a danno di Venezia?

Mi pare che un alleato in allora, turco o tedesco, non sarebbe mica stato nè un pericolo, nè un disonore! Anzi! Contro preti che cosa meglio dei turchi?

Ancora un'altra cosa importante vorrei chiedere al tuo saputo compare, quella cioè riguardante il Sarpi come politico, e alla quale il tuo brav'uomo fa tanto di cappello come

l'ultima e più persuadente al disingano del cittadino Quadri.

Creda egli il compare che il *Diritto dei Sovrani* sia proprio opera del Sarpi? Gli è mai sorto il dubbio del Foscarini?

Quella dattatura studiatissima, quel giro largo e vizioso dei pensieri, le spesse figure oratorie, si confanno con la maniera piana e semplice di Fra Paolo? Tra le dottrine esposte e accettate non ve ne sono alcune rigettate assolutamente dal Sarpi?

Nell'indice composto per ordine pubblico dal Cavalier Lando perchè mai non è fatta menzione del *Diritto dei Sovrani*?

Smerzi, sarebbe bene accertarsi, sai, prima di far dire al Sarpi che non conosceva se non re, principi e sud-deti!

Voglio concedere — vedi se sono generoso — che l'opera sia veramente del nostro Paolo; ma in allora nel riferire le sue parole perchè ci sono delle omissioni in discapito del concetto dello scrittore? Quando egli dice che non era bene far pubblico il suo senso e seguita fino alla parola specie, la tua citazione perchè non ci dà a leggere quest' inciso; *I miei ricordi si facciano valere da chi sa, a tempo, e perciò li porgo?* Lo scrittore conosce i suoi tempi; sa che le scomuniche ancora spaventano; sa che la verità non rompe di un tratto le tenebre fitte dell'ignoranza popolare; e poco più giù soggiunge con prudente bontà: sarebbe come chi volesse prendere medicina *sull'ora del parossismo*..... Infatti l'ora comunica di Pio V. era lanciata a tutti, e in quel secolo e in quel momento col popolo bisognava andare ad agio.

Cittadino Gigio gerente del *Veneto Cattolico* che te ne sembra?

Gli è proprio, a quanto mi pare, per questo Sarpi che il Quadri inculca al popolo la venerazione e l'affetto. E quando a voce alta dice: seguiamo la sua religione gridando *bando allo straniero, perchè lo straniero inimico è l'infalibile di Roma* mi pare il suo pensiero corra del tutto alla patria quaggiù, e lasci stare le sfere altissime degli angeli e dei beati.

E in argomento ho finito. Solo ricorda, pio testone di legno, ch'io non ho meco né teologi né dottori né sofisti. So un poco leggere, e ragionare da me solo come l'ultimo degli uomini, e in via diretta o indiretta non sono illuminato dallo spirito santo, né benedetto da vicari della divinità. Al tuo compare chiedi pure quanto t'ho detto, e le risposte serbale a tuo insegnamento... chi sa che in avvenire t'abbiano a giovare di molto!

Una sola cosa vorrei raccomandarti. Informa di tutto ciò i colleghi in testa di legno dei giornali cattolici italiani, perchè si preparino a fare quello che tu facesti per Sarpi in favore ancora di Savonarola e di Arnaldo da Brescia.

Ciao, cittadino, pio, Gigio Smerzi, Gerente e Segrestano.

Cittadino Ettore Sillia  
lavorante in spilli.

Venezia. — L'Associazione dei benemeriti italiani, avente sede principale a Palermo, conferì la medaglia d'oro al maestro Massimiliano della Rovere, per i suoi meriti artistico-musicali.

Verona. — Fra il Municipio e la Camera di Commercio vennero riprese le trattative per addivene alla formazione della tassa sui bozzoli. Si crede che la tassa verrà stabilita. Per mercoledì, in ogni modo, si potrà annunciare qualche cosa di positivo.

L'altro ieri giunse da Bergamo il prof. P. Denza, il famoso meteorologista. Venne in quella città, dietro ordine del Governo, per visitare la Stazione Meteorologica, la quale fu fondata parte a spese del Governo, parte a quelle dell'Accademia di agricoltura, arti e commercio alla cui direzione è il prof. Bertonecelli. Furon confrontati con gli strumenti campioni i barometri ed i termometri e visitati gli altri apparati. Il P. Denza ebbe parole di lode e d'incoraggiamento pel distinto prof. Bertonecelli, che tant'attività e solerzia

pone nell'osservare i fenomeni meteorologici. Quest'oggi egli ripartì per Venezia.

Vicenza. — Un cantoniere della strada ferrata provinciale rimase schiacciato sotto il convoglio, mentre questo percorreva la linea Vicenza-Schio.

Si ignora se trattasi di una disgrazia o di un suicidio.

Gli impiegati municipali hanno presentata una istanza per un aumento di stipendio, e fissazione di un accrescimento proporzionale del medesimo nella decorrenza del loro servizio.

Rovigo. — Il Comitato per sussidi agli artisti che volessero concorrere all'Esposizione Provinciale, riceverà le domande fino al 15 aprile corr.

Spilimbergo. — Il Tagliamento ha notizia di un danno rilevante recato dalle piene dei passati giorni ai lavori del ponte sul Meduna, che si sta costruendo superiormente a Spilimbergo.

L'impeto del torrente gonfiato dalle piogge e dallo scioglimento delle nevi, fece crollare due pile, e ne sconciò malamente una terza.

L'ammontare del danno si fa ascendere a circa lire 35 mila.

## CRONACA

Padova 3 aprile

Associazione costituzionale-progressista. — Questa associazione si radunerà martedì 3 aprile alle ore 1 pom. nella Sala dell'Albergo della Croce di Malta per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative;

2. Rapporto di studi fatti dal Consiglio direttivo intorno al progetto di legge per la riforma alla legge comunale e provinciale.

Consiglio Comunale. — La Seduta del Consiglio comunale indetta pel 4 avrà luogo invece il giorno 11 corrente alle ore 3 1/2 pom. nella Sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia.

Antonio Maschio è partito per Venezia profondamente commosso e grato alla bella accoglienza che gli fu fatta dalla nostra città. Mi ha mandato una lunga lettera che mi spiace di non poter pubblicare per tirannia di spazio.

In questa lettera il Maschio ringrazia tutti quelli che s'interessarono tanto per lui per fargli avere la Sala, come la Presidenza del Teatro Nuovo che per opera dei marchesi Selvatico gliela concesse. Esprime il desiderio che il suo esempio se non altro invogli qualcuno a studiare di proposito il poema dell'Alighieri. Termina ringraziando tutti quelli che col compiere il gondoliere veneziano vollero dare un «tributo di gloria alle pagine eterne del prezioso volume».

Rissa. — In Via San Leonardo l'altra notte alcuni popolani venuti, a contesa si fecero ragione colle mani e coi piedi; fortuna che non estrassero i coltelli; per cui non abbiamo che a rimpiangere qualche ammaccatura che forse servirà a fare loro comprendere la sconvenienza di questo procedere.

Bussa. — Ieri in Via Pensio due giovanotti civili (?) vennero alle mani, non so per quale motivo, e si bastonarono ben bene, sempre in silenzio, come lo potrebbero fare due figli della fredda Albione.

Ciò fatto si allontanarono, uno da una parte e l'altro dall'altra.

Una povera donna la sera del 31 marzo, partendo dal Caffè del Ponte Molino, fino in Chiesa del Carmine perdetto il portamonete contenente lire 10: 38, oltre tre firme del lotto non sue. Questa donna è povera, bersagliata dalle disgrazie, e quel poco denaro era la settimana che le avea dato suo marito, un facchino: quindi di leggieri si può comprendere la tristezza della loro condizione.

Se qualcuno l'avesse trovato, oltrechè il suo dovere, farebbe opera buona

e caritativa a portarlo all'ufficio del Baecchiglione.

Allegri tabaccai! — Vi diamo una buona notizia — L'articolo 6 della legge 30 dicembre 1876 che accorda ai Contabili dello Stato l'aggio del 2 per 0/0 sui decimi di guerra, sullo spazio della carta bollata ed altri oggetti di bollo, è stato interpretato a vostro vantaggio, e si è dichiarato che l'aggio sul doppio decimo della carta bollata e di altri oggetti bollati va ricordato tanto ai contabili, quanto ai distributori secondari, in ragione dello smercio, e delle speciali competenze.

Monumento vespasiano. — Raccomando a chi soprintende a questo genere di costruzioni pubbliche, il monumento vespasiano che è sull'angolo del bivio di via Cappelli e via Rovina, nel quale essendo il gocciolatoio troppo ristretto, e il serbatoio poco largo, le materie liquide allagano sempre il marciapiede della contrada.

Teatro Concordi. — Un pubblico affollatissimo assisteva l'altra sera alla rappresentazione della *Straniera* dramma di A. Dumas. L'esecuzione fu quella che noi ci attendevamo da una sì eletta schiera d'artisti. La signora Tessero-Guidone (Duchessa) ebbe dei momenti nei quali fu senza esagerazione sublime e per l'espresione e per l'affetto; la simpaticissima signora Casilini mistriss Clarkson, non fece che accrescere nel pubblico quella estimazione ch'ella si acquistò tre anni or sono sulle scene del teatro Garibaldi. Che dirò poi del cav. Morelli? La rappresentazione della sua parte di americano fu un vero capolavoro; nella scena fra Clarkson e il Duca, il pubblico proruppe a più riprese in applausi, e così pure furono applauditissime le signore Tessero e Casilini.

Anche il Privato (dottore) non venne meno alla sua bella fama, esponendo quelle teorie sul matrimonio, e sull'uomo vibrante con una serietà comica di un grande effetto. Così pure il Biagi rese all'evidenza e senza esagerare la parte del Duca, tiranno, odioso, vile e superbo — Insomma il pubblico fu contentissimo di tutti gli attori, e lo mostrò battendo ripetutamente le mani.

Così non piacque molto al pubblico la produzione e me ne duole... Non voglio invadere il campo del mio egregio amico appendicista ma pure sento il bisogno di dire due parole.

Il lavoro del Dumas è un lavoro colossale; è un lavoro grandioso, di un grandissimo effetto scenico: il quarto e il quinto atto sono superiori ad ogni elogio. Certo che il dramma non è molto facile ad esser compreso: ma bisogna riportarsi col pensiero alla società parigina tanto diversa dalla nostra; bisogna giudicare la produzione non già alla nostra stregua, ma secondo dei concetti di un ordine più elevato, e allora soltanto si può stimare giustamente e con savio criterio la pittura così vivace, così originale, così minuta e così cesellata delle condizioni della società francese, corrotta fino alle midolla, scettica e bigotta ad un tempo, ora fredda ed insensibile, ora facile alla commozione e all'entusiasmo, pittura immorale, immoralissima anche se si vuole ma non per questo meno grandiosa, meno efficace.

Quel dialogo così vivo, così attraente; quel continuo scoppietto di frizzi che celano grandi e desolanti verità sotto l'apparenza dello scherzo; quelle posizioni sceniche così bene delineate; dei caratteri come quello di Clarkson inesorabilmente giusto e sincero; quello del duca di Septmont, corrotto, vizioso, quello del dottore scettico e mordace fanno della *Straniera* una produzione che in mezzo a grandi difetti, ha delle immense bellezze. È una rappresentazione sintetica e ragionata delle condizioni della moderna società francese.

Mi viene riferito, e lo annuncio con riserva, che dopo la compagnia Morelli avremo uno spettacolo di opere buffe e ballo. Le opere sarebbero: *Columella, le Educande di Sorrento, la Gazza Ladra, e la Tombola dei Cagnoni, Scaramuccia e Pelet. I balli: Il Menestrello, la Figlia del diavolo, e la Dea dei Mari.*

Se la cosa riuscirà, non possiamo che lodare il sig. Impresario, specialmente trattandosi che lo spettacolo dovrà essere sostenuto senza dote.

Teatro Concordi. — Ieri a sera il teatro era affollato; meno però dell'altra sera, specialmente nei palchi.

La commedia in tre atti *I dominò color di rosa* è un altro gioiello del teatro francese; dalla prima fino all'ultima scena, v'è un dialogo vivissimo e disinvolto, pieno di motti spiritosi, che fanno scoppiare dalle risa gli uditori. L'atto secondo è un vero capolavoro per la serie non mai interrotta di combinazioni, una più curiosa dell'altra, che si annodano come tanti anelli di una catena, formando un intreccio, che si poi si sviluppa con somma facilità nel terzo atto senza nessuno sforzo, senza nessun *Deus ex machina*. Fu sostenuta poi egregiamente dalle distinte attrici signore Laurina Tessero, Brunini, Ulivieri; e dagli attori Biagi, Mariotti, Masi.

Piacque pure la farsa *Ulisse e Cleopatra*, specialmente per la bravura della signora Brunini che è una simpatica e distinta servetta e del Privato il quale mostrò di avere oltre ai tanti suoi meriti anche una bella voce. Questa sera *Quel che nostro non è...* del Marengo. Prevedo molta gente e molto caldo.

Skating Rink. — Dalle 3 alle 6 di quest'oggi avrà luogo il trattamento che annunziammo la settimana scorsa, danti Giovanni e Maria.

Una al di. — Il Sindaco di un Comune, volendo un di arringare il ministro che passava, e cavar profitto dalla sua erudizione, incominciò il suo discorso con queste parole:

— Annibale partendo da Cartagine. A tal prelude il ministro interrompendolo, gli disse: — Annibale, partendo da Cartagine, aveva pranzato, ed io vado a fare altrettanto.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La R. Compagnia Morelli Alamanno rappresenta

*Qual che nostro non è*

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia drammatica Odoardo Miniatto rappresenta:

*Il Famoso dell'isola di S. Domingo*

## EFFEMERIDI

3-1848. — Radetzki scacciato da Milano entra in Verona pubblica lo stato d'assedio ed il giudizio statario.

## BIBLIOGRAFIA

IL DIO IGNOTO

DI PAOLO MANTEGAZZA

(Continuazione e fine)

Alla mattina dopo la chiede in sposa a Mariano Rosas; il matrimonio è concluso e viene celebrato con gran pompa fra i Ranqueles. Attilio dopo aver unito in una calda amicizia i capi Ranqueles, dirige i suoi sguardi agli Araucani comandati da Colliquo, il quale dopo lunghe trattazioni cede e si unisce alla Confederazione. Stretta l'alleanza *ranquelina-araucana* vuole aggregare alla Confederazione Calfucurà il più feroce dei *caciques* del deserto che comandava alla tribù detta della *pampas*. Dopo numerosi ed inutili tentativi egli arriva a domare il terribile indiano che si unisce in alleanza ai Ranqueles ed agli Araucani, e Attilio viene nominato *grande cacique* della Confederazione delle *Pampas*. Per questa sua opera un deputato di Buenos-Ayres lo fa nominare dall'Assemblea cittadino onorario della Repubblica Argentina, e gli viene decretato un dono di un vasto territorio presso Chivilcoy, del valore di circa un milione. Attilio divenuto così ricco, potente, celebre, crede di aver con-



quistato il Dio Ignoto, ma decade ben presto da tanta altezza. Calcutra rompe il trattato di pace; gli alleati guidati da Attilio gli muovono la guerra. Attilio è presso a morte; Katriel si frappono fra lui e la fanciulla nemica e muore in sua vece. Nondimeno è ferito; gli Indiani superstiziosi che lo reputavano invulnerabile, lo credono ora abbandonato da Dio e lo lasciano solo; l'alleanza si rompe. Colliquo torna di saccheggio e alla rapina, Calcutra ritorna al suo deserto e Mariano Rosas rimane solo coi Ranqueles.

Attilio ferito è raccolto da una famiglia inglese e la conosce Eva, bella fanciulla, entusiasta del bello. Ed Eva a poco a poco infonde nell'animo di Attilio la sua credenza, che si ispira a tutta la natura e che è bello e inesauribile quanto è immensa la bellezza dell'universo. Attilio ritrova allora il suo Dio Ignoto, che è il bello sotto tutte le forme; il bello infinito, invisibile, onnipotente e intangibile; che si può adorare sempre perché non tramonta né invecchia mai; il bello che si può sempre adorare perché non si potrà mai prenderlo colle nostre mani né accarezzarlo nel nostro grembo. Ed Attilio adotta il Dio di Eva che è il bello, come Giovanni aveva adottato il Dio di Maria, il buono. Si ritrova un'altra creatura che rappresenta il vero, e la religione sarà fatta e come la credenza cristiana ammette tre persone, così la credenza, ch'io dirò panteistica di Mantegazza, sublimando il buono, il bello e il vero, ne forma una trilogia che è quella dell'ideale. Questa religione senza mediatori, senza sangue, senza misteri, senza imposture non vuole che omaggi di entusiasmi e di poesia, non accetta altri doni che il profumo dei fiori e dei frutti. La credenza che faceva spargere il sangue umano sulle are marmoree dei templi della Grecia e di Roma, appartiene oramai alla storia, come vi apparterrà un giorno quella che fa bere il sangue umano sotto forma di vino. L'uomo deve sollevarsi dalla sua mortale creta per mezzo dell'ideale, non sublimarsi per via del fumo degli incensi o delle nebbie metafisiche. Il nostro Dio deve essere bello, buono e vero. Il nostro Dio è quello che si sente nella bellezza del cielo, nell'infinito di una notte stellata e nella profondità ed immensità del mare; è il Dio che si sente nei santi pensieri dell'uomo e della donna, nei sacrificii dell'eroismo, e in tutte le infinite bontà della famiglia umana. Quando tutte le superstizioni cadranno nella polvere donde primamente sorsero, allora l'ideale sarà adorato da tutti gli uomini perché l'uomo spererà sempre, amerà sempre, crederà sempre in qualche cosa di più grande, di più alto di lui. Il Dio Ignoto vi sarà in tutti i tempi e il volerlo conoscere sarà l'eterno travaglio e l'eterna poesia dell'umana famiglia.

Così Giovanni e Maria, Attilio ed Eva si trovarono sul sasso Melgonaro contenti e felici; nuovi apostoli di una novella religione; e si parlarono della loro credenza, e si dissero gli uni agli altri che il bello e il buono sono sempre veri, che la vita non è né un sogno né un'amarazza, ma che bisogna benedirli e lasciarli ai nostri figli più bella e più santa di quella che fu lasciata a noi e che quanto all'altra vita... è una speranza lontana e misteriosa.

Questo non è che l'orditura, lo scheletto del bellissimo libro di Mantegazza; ma innumerevoli sono gli episodi, ed egli che è un profondo coloritore non lascia passar nulla senza farvi le sue osservazioni che destano in mente al lettore una folla di pensieri di genere vario e diverso; da un fiorellino che sorge nel prato mezzo nascosto dall'erba, come dai più grandi spettacoli della natura, da una sola parola come da un fatto grande e complesso, tutto l'autore collega a quell'ordine logico ch'egli si era fissato primamente nel pensiero, e tutto si rianoda a quelle idee generali che informano il libro.

In questa epidemia di libri tiscuzzi, e meschini che ci lasciano nell'anima il più profondo sconforto, guai se non sorge qualche volta un autore maschio e robusto, che lasciati gli inutili concetti congiunga nei suoi libri il romanzo ad una profonda e sana filosofia. Quando io vedo che i libri di certi autori che per imitare il vero imitano sconciamente il brutto, sono letti avidamente, penso alla triste fortuna che è forse riservata alla nostra letteratura in avvenire; ma allorché mi avviene di pigliare in mano un libro come il Dio Ignoto, dimentico il proverbio bronzone che un fiore non fa primavera, e dico fra me, finché sorgerranno di questi fiori, vi sarà primavera ed eterna primavera nella nostra letteratura.

Che il libro del Mantegazza abbia qualche nob, è cosa che non si può negare, ma d'altra parte ciò che è bello, assai di rado è perfetto, né il ricercare la perfezione è opera da critici spassionati; e forse qualche appunto che si potrebbe fare ad una prima lettura scompare dopo, che rileggendo si possono rilevare tutti i pregi. Certo che difetti ve ne hanno, ma questi non possono in verun modo infirmare il merito dell'opera.

Uno stile brillante che affascina e che seduce, una lingua facile e pittoresca; delle gentili descrizioni dove si rileva una mano maestra che sa scoprire il bello nascosto delle cose, quel sentimento dell'arte, e dell'estetica nei fatti in apparenza più comuni sono pregi non lievi del Dio Ignoto; i caratteri sono delineati a meraviglia e non solo i principali, ma anche quelli che hanno parte minore nell'orditura generale; citerò ad esempio la figura dello scettico William, che nega tutto, e che tutto schernisce, contrapposto ad Eva, come il brutto si contrappone al bello, e la completa negazione del vero, all'affermazione giusta e spassionata.

E quando pure il libro del Mantegazza non avesse tutti quei pregi di lingua e di stile che lo rendono così seducente, gli resterebbe pur sempre il gran merito di appartenere alla classe pur troppo ristretta dei libri buoni, cioè di quelli che fanno bene. Ora che i romanzieri vanno a cercare i loro eroi nel trivio, nell'erastolo, nelle case di perdizione, il veder presentata una figura ideale e pura come Maria, un carattere così dolce e affettuoso come quello di Giovanni, una santa creatura in cui è tanto sviluppato il sentimento del bello, come Eva, un cuore generoso come quello di Attilio, fa sì che il lettore dimentica i tristi propositi ed i dubbi dolorosi, vedendosi trasportato in un mondo così gentile e soave.

O voi tutti, che nell'aprile della vita vi sentite il cuore desolato dal dubbio, ed esulta la sorgente degli entusiasmi; voi tutti che dubitate della virtù, dell'amore e di tutte le cose più belle e più sante, voi tutti che vi chiedete di spesso a che serve la vita, leggete il libro di Mantegazza, e i dubbi spariranno, e conoscerete che l'eroismo e il sacrificio non sono un vuoto nome, e che la vita ha uno scopo e che si può amarla, e sulle vecchie credenze e sui vecchi pregiudizii, vi erigete nel cuore una credenza più bella e più cara, la fede nell'ideale misterioso, ma certo.

G. GRASPA.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 marzo contiene:

Un decreto del 1° marzo 1877, con cui il capitale di lire 2050 29 del Monte Frumentario nel comune di Carosai (provincia di Ascoli Piceno) mutuato al municipio, è invertito, insieme agli interessi decorsi, a beneficio dell'ospedale esistente nel comune medesimo.

Un decreto del 4 marzo 1877, con cui il Pio legato Riello in Padova, è eretto in Corpo morale.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica.

La Gazzetta Ufficiale del 31 pubblica:

Un elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

### Corriere del mattino

Le notizie che riguardano la pubblica sicurezza nelle provincie meridionali ora vengono pubblicate contemporaneamente da parecchi giornali di Roma.

Fra queste notizie è importante la seguente:

La sera del 30 a Palermo, nel Corso di via Maqueda, a ore 5, le guardie di pubblica sicurezza, entrate nella casa del barbiere Lo-Bianco, arrestarono due famigerati briganti, fratelli Alfano, per la cattura dei quali era promesso un compenso di L. 4,000, e quasi altrettanta dai comuni e dalla provincia. Con essi sono stati colti gli ultimi associati alla banda dei Sambuchesi. Avevano molto oro, e molti amuleti, che non li salvarono dal cadere in mano della giustizia. Tutta la folla che passeggiava sul Corso, commossa dalla inattesa notizia, e desiderosa di vedere i temuti latitanti, si fece loro intorno

e li scortò fino alle carceri, lieta per l'avvenimento. Anche l'ospite loro fu assicurato. Tutta la città festeggia l'avvenimento.

Come annunzia il telegrafo, tutti i giornali parlamentari, senza distinzione di partito, lodano l'energia del prefetto Malusardi.

Il ministro Maiorana essendo partito per la Sicilia, recò al commendatore Malusardi la nomina di prefetto di prima classe e la croce del merito civile di Savoia.

La società geografica ha ricevuto notizie dall'Africa che il marchese Antenori, capo della spedizione italiana, rimase accidentalmente ferito dall'esplosione del suo fucile. La mano è in via di guarigione; ma gli diverrà tuttavia pressoché inservibile.

Secondo il Popolo Romano, la proposta per la ferrovia Eboli-Reggio presentata dalla Società tedesca si comprende in queste principali condizioni:

La Società deposita per garanzia 60 milioni nelle Casse dello Stato. Il Governo dovrebbe pagar per 50 anni una annualità di 5 milioni e mezzo all'anno.

La ferrovia sarebbe costruita in tre anni.

### Corriere della Sera

#### Fasti Burocratici

Sotto questo titolo, leggesi nel Bersagliere:

«L'onor. presidente del Consiglio nella sua esposizione finanziaria segnalava una differenza in meno nell'entrata per tassa di successione.

«Noi lo preghiamo a informarsi presso la direzione generale del Demanio di tutti quei legati, sui quali da oltre un anno cade contestazione, e che quindi sono esenti da ogni tassa.

«Vogliamo parlare dei legati ad associazioni religiose non aventi personalità civile e quindi prive di capacità giuridica per acquistare, a norma del decreto luogotenenziale 1861 a firma dell'attuale guardasigilli, onorevole Mancini, e delle dichiarazioni che lo stesso on. Mancini ebbe a fare alla Camera nella sua famosa interpellanza all'ex-guardasigilli Vigliani.

«Or tutte queste contestazioni dormono presso una divisione del ministero di giustizia, forse aspettando che un successore dell'on. Mancini continui le tradizioni del Vigliani favorevoli alle associazioni religiose, e intanto quei legati rimangono giacenti, e il Demanio rimane privo delle corrispondenti tasse.»

Intorno alla situazione politico-parlamentare, scrivono da Roma al *Pungolo* Napoli:

«Sotto l'aspetto di minute querele corre il più grande dei dissensi: dopo un anno il ministero sorto da quella crisi, che l'on. Marselli chiamò una rivoluzione parlamentare, non ha saputo ancora corrispondere ai voti della maggioranza e a quelli del paese, sicché l'accaduto il 18 marzo 1876 sembra invece ancora una semplice evoluzione parlamentare.»

Il *Dovere* ha per telegrafo da Forlì che nelle Romagne si fanno molte ammonizioni di internazionalisti. Il Pretore di Imola ne avrebbe ammonito dodici in un sol giorno.

I giornali di Torino, sono concordi nell'attribuire il suicidio del capo della polizia urbana di quella città alla imminenza di un processo che dovrà aver luogo per furti commessi nell'amministrazione da lui dipendente.

Su questo proposito la *Gazzetta del Popolo* scrive:

«Le irregolarità attribuite all'ufficio di Polizia municipale, a cui per debito e per diritto di pubblicisti e di cittadini abbiamo dovuto accennare in due articoli precedenti, preoccupano l'opinione più vivamente che mai dopo il tragico avvenimento di ieri mattina.

«Nella tema di poter esser coinvolto nel processo iniziato da un pezzo e che si sta istruendo, il cav. Prato, capo di detto ufficio, si è indotto alla estrema risoluzione di por fine a' suoi giorni.

«Giovedì aveva chiesto il mezzo di uccidersi col veleno; ma naturalmente non fu ascoltato, e passò ancora la notte del venerdì scrivendo una lettera in cui, manifestati i suoi timori, si protestò innocente.

«Ieri mattina poi, presa una rivoltella e portatosi sul balcone onde non svegliare la moglie inferma in letto, si sparò un colpo in bocca e cadde a terra cadavere.

«La notizia del lugubre fatto, che si sparse in un attimo per tutta la città, produsse una impressione profondissima, e diè luogo ai commenti più svariati e vivaci.»

Il conte di Chambord annunziò al Vaticano, ch'egli prenderà parte al pellegrinaggio brettona del 15 maggio.

L'on. Melegari diramò circa gli imminenti pellegrinaggi, una circolare ai governi esteri.

### TELEGRAMMI

Agenzia Stefani  
LONDRA, 31. — Il protocollo fu firmato.

PIETROBURGO, 31. — Ignatieff è arrivato. I giornali dicono che il protocollo garantirà la pace soltanto se la Turchia eseguirà le riforme.

COSTANTINOPOLI, 31. — I montenegrini ebbero oggi un abboccamento con Saffet. I montenegrini mantengono le ultime domande. Saffet disse che la Porta prenderà prossimamente una decisione definitiva e farà loro conoscere la risposta. La firma del protocollo di Londra rende l'accordo meno improbabile. Il generalissimo Abdulkrim partirà per ispezionare l'esercito del Danubio. Assicurasi che Sadullah Bey verrà nominato ambasciatore a Berlino. Klapka è partito.

COPENAGHEN, 31. — La sessione parlamentare fu prorogata non potendo le due camere intendersi riguardo il bilancio.

TARIFA, 1. — Passò lo stretto di Gibilterra il vapore *Liguria*, della società Lavarello, proveniente da Genova.

COSTANTINOPOLI, 31. — Trattasi di inviare Reoufi pascià in missione a Pietroburgo. Khalil Scherif partirà nella prossima settimana per Parigi. La camera discute la legge sui Vilayet.

ROMA, 1. — Cialdini è arrivato ed ebbe una conferenza con Melegari.

RANGOON, 29. — L'avviso *Cristoforo Colombo* è giunto da Polte-d-Galles. Tutti stanno bene. Proseguirà per Singapore fra quattro giorni.

PARIGI, 31. — Una nota ai giornali dice, che alcuni circoli tentano di dare un'importanza fittizia all'incidente sollevato dai senatori che domandarono a Decazes spiegazioni sulla situazione del Papa. L'incidente si ridusse da se stesso alle sue giuste proporzioni. Decazes interpellato, parafrasò il suo discorso del 20 gennaio 1874 i cui termini non poterono lasciare in nessuno il minimo dubbio sulla volontà del governo francese di mantenere coll'Italia le migliori relazioni.

BOMBAY, 1. — Il postale *Sumatra* è partito per Napoli e Genova.

PARIGI, 1. — Decazes recossi a Cannes.

MADRID, 1. — Il re ritornando a Madrid darà un'ammistia alla stampa.

BUKAREST, 1. — La camera decise di non mettere in istato di accusa i corpi di Cretulesco, Cantamzeno e Roselli. La discussione continuerà negli altri ex-ministri.

ROMA, 2. — Il *Diritto* pubblica il testo ufficiale della esposizione finanziaria.

BERLINO, 2. — Bismark prenderà prossimamente un congedo abbastanza lungo come da molto tempo era intenzionato. Bulow lo rimpiazzerà al Ministero degli esteri e Campanen all'interno.

BUKAREST, 2. — Una certa agitazione regnando in alcune parti di Vilayet sul Danubio, Sandyk spedì una circolare invitante le Autorità ad evitare ogni conflitto coi Cristiani. Il Console inglese, Rustsine suggerirà prossimamente nell'interno della Bulgaria.

PIETROBURGO, 2. — Il *Golos* scorge nella firma del protocollo l'accordo delle potenze che la Porta sia obbligata ad eseguire le domande

della conferenza, come pure il riconoscimento del diritto della Russia di procedere a misure coattive nel caso in cui la Porta non soddisfacesse alle condizioni nelle quali la Russia crede possibile di ritirare le sue truppe dalle frontiere della Turchia. La fine che è ora data alla questione d'Oriente è dovuta agli sforzi energici e disinteressati della Russia.

BUKAREST, 2. — La Camera con 49 voti contro 17 approvò la proposta di mettere in istato d'accusa Boeresco. Cinque commissari diedero la dimissione. La Commissione si ricompleterà. Klapka è partito per Nizza.

PALERMO, 2. — Il brigante Camarata Antonio con la taglia di 2,000 lire si presentò stamane all'autorità militare di Chiusa Selafani munito di salvacondotto del prefetto di Palermo.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

### Inserzioni a Pagamento

### D'affittare

CASINO composto di 11 Locali recentemente rimodernato in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina a Primo Piano per attingere acqua. Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria *Lorigiola Antonio* in Piazza delle Erbe.

### ANTICA OREFELLERIA

DI ANGELO BRIGENTI  
Piazza Unità d'Italia e S. Lorenzo.

Le focaccine che si fabbricano in questa orefelleria vennero premiate con medaglia d'argento nell'esposizione di Napoli tenuta dal Circolo G. B. Vico nel 1876.

L'anno scorso nella ricorrenza delle feste pasquali ottennero elogi da quanti onorarono di comandi il negozio de Brigenti.

Quest'anno ad ogni focaccia sarà unita l'istruzione per mangiarla sempre fresca.

(1453)

### Istituto Educativo

### PIGGOTT

VIA ROVINA  
(Ingresso Via Cappelli)

### Convitto Femminile — Alunne Esterne

Ricominciandosi col giorno *martedì 3 aprile* le lezioni del II° Semestre nel suddetto Istituto, restano aperte le iscrizioni a tutto il giorno 2.

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo.

(1455) LA DIREZIONE.

### Skating Rink

Abbonamento mensile potendo pattinare ogni giorno L. 10, 00  
idem per soci dello stab. » 5, 00  
» per le signore » 8, 00  
» per fanciulli » 3, 00

Alla domenica dalle 3 alle 6 festa di pattinaggio con orchestra considerata in abbonamento per le Signore ed i fanciulli. Gli avventizi invece pagheranno L. 1 di viglietto d'ingresso e di cent. 50 per poter pattinare chi non avesse i propri pattini.

Al Sabato alle 8 vi sarà il solito trattenimento come per lo passato con viglietti d'ingresso da L. 1 compreso la marca per pattinare. Questa serata è compresa in abbonamento per tutti.

(1460)

### Da affittarsi

PER PROSSIMO 7 APRILE  
VIA S. MATTEO AL N° 1177

Quattro locali terreni riguardanti la strada; si prestano ad uso Botteghe, Magazzini, ed uffici.

Si concedono tanto anti che separati.

occorrendo

Altri quattro locali interni in comunicazione coi primi, e con ingresso separato.

L'applicante parli col sig. Angelo Orlandi abitante al 1. piano della casa stessa.  
Padova, Marzo, 1877. 1444



# ERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMA-AMARO, DIGESTIVO, STIMOLANTE L'APPETITO  
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali, siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche a maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

**SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE**

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni, si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettarono a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carmelo via Frattoria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Bottigheria Riale — **Novigo Florino** Fabbri farmacia — **Lendinara Paolo Tasso** farmacia — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmacia. — **Badia Guerrato** Filippo. (1363)

## NAVACCHIO PRESSO PISA

**BISCOTTO AL ROSATO DI CALCE**  
DELLA PREMIATA FABBRICA  
**GAETANO GUELFI**  
Fornitore della Real Casa

Questo **BISCOTTO** che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per i bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico. L'uso continuato di questo **BISCOTTO** preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Si vendono sciolti ed in scatole di latta in **Padova** presso il sig. G. B. Peziol e da tutti i principali offellieri delle altre città d'Italia. (1404)

# ERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI  
DELLA DITTA

**BERNARDO SOMMER**  
UDINE — CHIAVRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **ERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolerico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spleen** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiezza. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. **2,00**  
» » al Litro in fusto » **1,60**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottometta a perdere qualsiasi commissione. **Udine, 27 febbraio 1877.** (1440)

# OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.  
MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa; avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in **Venezia all'Agente Longega.**

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in **Milano.**

# Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

Robbiate **D. A. ALBINI** MILANO  
(BRIANZA) N. X. ESERCIZIO Via Monte Pietà, 24

Terminate le consegne ai signori Sottoscrittori rimane in vendita una partita  
(1432) **DI CARTONI GIAPPONESI**

# GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo; di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di **J. Vincent**, farmacista della Scuola di Parigi, solo preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1409)

# TAYUYA

Proprietà dei Fratelli **UBINICI** in Pavia

Nuovo Rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo **L. 5** al flacone.

Rivolgersi ai proprietari in Pavia ed alle primarie Farmacie. (1435)

# Pastiglie Pettorali

del Dottor **GUARESCHI** di Parma

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendesi all'Agente Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti, Rovigo Diego, Ferrara Perelli, Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini, Milano Agrami e Manzoni.

(Riprodotta dalla Gazz. Ufficiale di Venezia del giorno 20 corr.)

# DOVERE SACROSANTO

d'ogni buon italiano beneficato, è la **RICONOSCENZA.**

Io sottoscritto, ringrazio pubblicamente il mio benefattore signor **ADALBERTO MOCHLHUBER**, possidente in Vienna, perchè essendomi rivolto a lui, ed avendomi egli gentilmente spedito un suo **RISULTATO CABALISTICO** per la ruota di Venezia, vinsi in forza di quello ed in base al suo sistema di giuoco

**UN COSPICUO TERNO AL LOTTO**

che mi fece risorgere da morte a vita.

Compreso dal sentimento di gratitudine e riconoscenza, ed avendo provato per esperienza i prodigi della sua scienza cabalistica, raccomando a tutti di ricorrere a quest'uomo benefico, scrivendo all'indirizzo:

**CABALISTA MODERNO A. K.**

Hauptpost, posta-restante, Vienna (Austria), unendogli le spese postali per la risposta. **Venezia, 20 febbraio 1877.** CARLO GORTANI. (1442)

# SCIROPPO DELABARRE L'ENUNZIONE

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI  
Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegate in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne ottiene la rapida senza crisi e senza dolori. — Istruzione esplicita d'uso franco. — **PARIGI:** Deposito Centrale **DELABARRE**, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indicanti ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Padova nelle farmacie **Sanni e Arrigoni.** (1255)



# SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clerj**, di Marsiglia. — Scat. n. 11. 4. — Scat. n. 11. S. 50. Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano. — Vendita in Padova nella farmacia **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. (1397)

# EAU FIGARO

**EAU FIGARO** progressiva in due giorni  
**EAU FIGARO** in due giorni  
**EAU FIGARO** istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **FIGARO** istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. **Prezzo lire 5.**

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**.

**Prezzo lire 6.**

La Società Igienica di Parigi è riuscita a trovare l'unica

**TINTURA ISTANTANEA** che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

**Prezzo lire 6.**

# POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia **Beggiato**, e dai Profumieri **De Giusti** all'Università e **Angelo Guerra** a S. C. ar